

BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

1033

24





1033
24

PAROLE

DETTE

DAL CONFALONIERE

NELLA PRIMA ADUNANZA

del

NUOVO CONSIGLIO MUNICIPALE

DI SIENA

nel dì 4 Gennajo 1860.



SIGNORI

Chiamato dal Governo della Toscana alla direzione di questo illustre Municipio, se avessi considerato solamente la tenuità delle mie forze avrei dovuto declinare un incarico tanto onorevole e tanto importante, ma valutando pur anco la benevolenza di che Voi, rispettabili Cittadini, mi avete date ripetute prove, e nella certezza che la vostra esperienza e dottrina saranno per porgermi un valido ajuto, mi sono fatto ardito ad accettarlo.

Permettete ora che in brevissime parole accenni gli oggetti a cui mi sembra che precipuamente, e per i primi, dobbiamo rivolgere le nostre cure.

Nel nuovo Anno ora appena incominciato, Anno (come ben disse un onorevole nostro Collega) supremo per la Storia d'Italia, e forse memorando in quella della Civiltà, è di importanza massima che i Municipj siano pronti a compire non solo atti semplicemente amministrativi, ma ancora solenni atti politici, i quali debbano

procurare non tanto l'interesse delle singole Città, quanto il bene e l'onore della comune patria l'ITALIA. Negli otto mesi di provvidenziale risorgimento che abbiamo felicemente trascorsi, molti furono gli atti di questo genere a cui è stato chiamato il Senese Municipio, e, per non ricordarli tutti, basterà dire del voto emesso sino dal Giugno per l'annessione della Toscana al Piemonte, Voto che trovò eco in quasi tutti gli altri Municipj Toscani, e che venne unanimemente dichiarato dall'Assemblea dei legittimi Rappresentanti del nostro Paese; altri atti politici, sequela e conseguenza di quello, furono compiti; ed oggi occorre che prima cura nostra sia di confermarli, per dichiarare in modo solenne come la nuova Rappresentanza sia animata dai medesimi sentimenti circa al definitivo assetto del Paese, di che era animata l'antica, e dalla stessa fiducia nel Governo che fortemente e saviamente dirige le nostre sorti. Occorre sopra tutto dichiarare come siamo determinati a subire qualunque sacrificio ed a sostenere qualunque estrema difesa, quando ci si volesse imporre uno stato di cose che da noi non è voluto, e, più, altamente repudiato; e mentre è nostro dovere che subito e solennemente sia fatta una tale dichiarazione, dobbiamo altresì tenerci preparati ad avvalorare col fatto le nostre Proteste, quando dovesse avvenire che necessità lo richiedesse.

Passando ora a toccare quasi di volo i bisogni materiali più urgenti della nostra Città premetterò, che mentre io sono convinto che la buona economia non sempre nè soltanto consista nel resecare le spese, sono altresì persuaso che, cercando di evitare ogni inutile profusione di denaro, sia conveniente rivolgere i nostri studi, e possibilmente por mano, a quelle opere reclamate dall'attuale Civiltà e dalla speciale condizione della nostra Città, nelle quali il compenso al dispendio deve attendersi, più che nel presente, nei permanenti vantaggi dell'avvenire. Il condurre nella Città una quantità di acque che, oltre al sodisfare alla necessità, possa ancora dar vita

ed alimentare industrie e manifatture, per le quali venga dato incremento al Commercio ed alla pubblica ricchezza. Il provvedere di nuove e più ampie strade quei luoghi centrali della Città, nei quali la popolazione aumentata, e più operosa, ed il transito accresciuto dei veicoli di ogni genere fanno lamentare l'angustia e la tortuosità delle antiche vie. Il provvedere alla illuminazione notturna, che giustamente si lamenta incompleta ed insufficiente. Il lastricare molte Vie che malamente sono ancora selciate di ferretti, il mantenere a dovere i lastrici già fatti, l'escavare, ove mancano, le fogne che raccolgano le acque pluviali dai vicini tetti. Tutte queste sono necessità a cui dovremo rivolgere la nostra attenzione immediata; e se potremo soddisfare alle medesime, raggiungeremo ancora l'intento di procurare lavoro e pane ai braccianti, i quali se vogliamo laboriosi ed onesti dobbiamo provvedere di onesti guadagni. Vi è pure la Polizia Municipale che reclama Regolamenti e savia direzione, perchè possa corrispondere al doppio scopo della pubblica Igiene e della conservazione delle cose comuni.

Vero è pur troppo che la Finanza Municipale si trova in stato poco florido, ma, confidando nella sollecitudine e nei validi sussidj del Governo, il quale ha accolte con benevolenza le rappresentanze che gli sono già state avanzate, e considerando le attitudini vostre, mi lusingo che potranno trovarsi mezzi di corrispondere agli urgenti bisogni. E qui mi gode l'animo nell'esprimere la mia soddisfazione per trovarmi assistito da quelle stesse persone distinte per non comune capacità amministrativa, che altra volta si occuparono con successo del riordinamento della Municipale Finanza, e se dai loro studj non poterono ottenersi tutti quei risultati che dovevano attendersi, ciò derivò da circostanze di forza maggiore a cui non è dato agli uomini di contrastare.

Mi occorre ora di esprimere un Voto, che certamente è ancora il vostro, o Signori, ed è che il Governo, il quale richiamò a vita la Legge che rende alla libera scelta dei Cittadini la formazione delle Comunali Rappresentanze, togliendola al cieco arbitrio della sorte, voglia, nella sua previdenza e saviezza, decretare ancora altre Leggi che rendano i Comuni sciolti dalle pastoje che li inceppano, riserbandosi solamente quella alta tutela che impedisce che sia fatto il male, ma non toglie che sia fatto il bene (1).

Eccovi, o Signori, brevemente e schiettamente aperto l'animo mio circa quelli oggetti verso i quali dovremo quanto prima rivolgere i nostri studj e le nostre cure, e dei quali comprendete l'importanza meglio di quello che io sappia esprimere; vogliate, ve ne esorto, prestarmi la efficace vostra cooperazione ed il vostro provvido consiglio, mentre io vi dichiaro essere mio supremo pensiero di consacrare tutto me stesso al servizio ed al bene del mio Paese.

(1) Queste parole furono dette prima che si avesse cognizione in Siena del Regolamento Comunale del dì 3 Gennajo 1860.



45 85626

SIENA

Tipografia dei Sordo-Muti
1860



